

SOS INQUINAMENTO NELLO SCALO

Il rumore dei motori delle navi in sosta al porto tra un po' potrebbe diventare silenzio. E l'inquinamento atmosferico da fumi, denunciato dalle associazioni ambientaliste, un lontano ricordo. È questa l'intenzione dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo De Luca, in quanto la Giunta, lo scorso 14 settembre ha approvato all'unanimità un passaggio decisivo di un progetto che promette di cambiare il volto - e soprattutto l'aria - dell'area dello scalo commerciale di via Ligea. Il nome tecnico è arido, quasi un enigma da ingegneri: "Fondo complementare al Pnrr Smart Green Port - Cold Ironing nel porto di Salerno". Ma dietro la sigla si nasconde un'idea semplice e potente, quasi poetica: spegnere i motori delle navi ormeggiate e nutrirle, invece, con energia che arriva da terra, come un cordone ombelicale elettrico che le tiene in vita senza farle bruciare carburante. È il "cold ironing", letteralmente "ferro freddo": le banchine diventano prese di corrente per giganti d'acciaio, e i fumi che per ore - a volte giorni - avvolgono il porto e il centro abitato adiacente possono finalmente diradarsi.

Il progetto disegna due predi tecnologici che dialogheranno a distanza lungo la costa: una cabina di ricezione e smistamento (CRS) alla radice del Molo Trapezio, e una cabina di conversione (CEB) al Molo Manfredi, collegate da cavidotti che scorreranno come vene sotto la banchina. Ma è la seconda cabina, quella del Molo Manfredi, ad aver acceso l'immaginazione dei progettisti: sarà avvolta da un involucro architettonico battezzato "Bunker Verde", una pelle di lamiera stirata su intelaiatura metallica, pensata non per nascondere ma per integrare, capace di ospitare aiuole pensili che addolciscono la sagoma tecnica e la fanno quasi scomparire nello sguardo di chi passeggia sul lungomare.

Non è stato un cammino li-



Il porto di Salerno; a destra, l'area del Molo Manfredi



La rivoluzione pulita al porto Motori spenti e bunker verde

Elettrificazione banchine: accordo Comune, Authority e Soprintendenza Ok al "cold ironing" per eliminare lo smog: una cabina con aiuole pensili

neare. Il progetto esecutivo era arrivato agli atti del Comune il 16 aprile scorso, su istanza dell'Authority di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, soggetto attuatore dell'opera. Da lì è iniziato un fitto dialogo tra istituzioni: la Commissione per il Paesaggio, riunita il 23 aprile, ha espresso parere favorevole, riconoscendo nell'opera una "rilevanza strategica" e apprezzando la capacità del Bunker Verde di mitigare l'impatto visivo. Ma la Soprintendenza ha chiesto di andare più a fondo, di guar-

dare il progetto con occhi ancora più esigenti: produrre un'analisi multicriteria che tenesse conto di ogni elemento di valore del paesaggio tutelato, con un'attenzione particolare - quasi un omaggio dovuto - alla Stazione Marittima firmata da Zaha Hadid, che domina la costa salernitana come una vela di cemento e luce. Da quella richiesta è nata una lunga stagione di interlocuzioni, culminata a luglio con la consegna della metodologia dell'analisi e, a settembre, con la relazione tecnica definitiva. Tre le al-

ternative messe a confronto, come tre strade diverse davanti a un bivio: non fare nulla, lasciando il porto invariato; realizzare il solo impianto tecnologico, senza vestirlo di alcuna forma; oppure costruire la cabina Ceb avvolta dal Bunker Verde. Gli stakeholder coinvolti - Comune, Soprintendenza e Authority Portuale - hanno pesato ciascuno con le proprie priorità, e alla fine l'ago della bilancia ha indicato con chiarezza la terza via, quella che unisce funzione ed estetica, tecnologia e paesaggio.

Con la delibera numero 167, la Giunta ha preso atto del progetto, condiviso l'esito della Commissione per il Paesaggio e approvato integralmente i risultati dell'analisi multicriteria. Il documento sarà ora trasmesso all'Authority di Sistema Portuale, che lo inoltrerà alla Soprintendenza per proseguire l'iter autorizzativo. Dietro le carte bollate si intravede una posta in gioco molto concreta: quindici milioni di euro stanziati dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr, un termine

ultimo fissato al 31 dicembre 2027, e un impegno ambientale che il Comune descrive senza mezzi termini come una questione di salute pubblica, prima ancora che di immagine o di competitività turistica. Rinunciare al "cold ironing", infatti, si legge negli atti, significherebbe lasciare accessi i generatori di bordo, continuare a riversare ossidi di azoto e particolato ultrafine su un centro abitato che al porto è praticamente addossato.

Gaetano de Stefano

Foto: P. Scuderi - Contrasto